



## SS. ma Trinità (Anno C)

### Commento biblico – musicale dell'introito e traduzioni

**INTROITO** (Cfr Rm 5, 5. V/. SAL 102, 1))

***La carità di Dio è stata effusa nei nostri cuori, alleluia: per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi alleluia alleluia.***

*V/ Benedici il Signore, anima mia: quanto è in me (benedica) il suo santo nome*

La giustificazione che deriva dalla fede conduce ad una situazione nuova e definitiva, annunciata e attesa da sempre: la pace con Dio o presso Dio.

La pace viene da Dio e giunge a noi come dono attraverso il Signore nostro Gesù Cristo. Come si presenta la pace? Come “accesso alla grazia” nella quale “stiamo” (grazia donata ma anche fecondamente accolta); anzi grazia che ci permette di “vantarci nella speranza della gloria di Dio”: speranza/certezza di una sua presenza luminosa, operante e benefica. Questa presenza non è contraddetta dalla situazione di fatica che il cristiano (specie l’apostolo) vive. Il “vanto della gloria” trova fondamento nel “vanto della tribolazione”. Infatti le tribolazioni, che sono le fatiche per il vangelo, producono la perseveranza/pazienza, la perseveranza/pazienza produce la fedeltà provata, la fedeltà provata produce la speranza. Il cammino culmina non in una posizione “meritoria”, ma nella speranza: una situazione di apertura a Dio che “non fa vergognare” nel giudizio davanti a Dio. Perché? Non certo per i nostri meriti acquisiti, ma perché “l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo che ci è stato dato”. La nostra speranza non sarà svergognata, in altri termini non saremo condannati, perché Dio ci ha amati di un amore gratuito e trasformante: lo Spirito Santo, dono di Dio posto nei cuori. Tale “dono” ci permette di vivere l’alleanza e avere pace con Dio che è l’accesso alla salvezza.

L’introito della Santissima Trinità, nell’Anno C, è tratto dalla Messa della Vigilia di Pentecoste. Il suo testo, tratto dalla lettera di San Paolo ai Romani, si trova alla fine della seconda lettura. Prima del cambiamento del calendario dopo il Concilio Vaticano II, si cantava questo introito nelle Quattro Tempora di Pentecoste. Sappiamo che si osservavano le Quattro Tempora nella Chiesa primitiva; dunque il brano, composto qui a Roma, è probabilmente antichissimo. Tradizionalmente lo si canta anche nella festa di San Filippo Neri.

L’introito si compone di due frasi, punteggiate di alleluia pasquali:

*A. Caritas Dei diffusa est ...*

*B. per inhabitantem Spiritum*

La struttura di un brano nel terzo modo è spesso difficile da analizzare. Conosciuto nel Medioevo come “il mistico”, il terzo modo si caratterizza per un movimento incessante, dove la relativa importanza di ciascun grado del modo può variare nel corso del pezzo. Esprime bene i moti dell’ardore e della vitalità, perciò si adatta ai testi che descrivono gli affetti del cuore, come il testo di oggi.

Il brano tratta con enfasi le parole iniziali *Caritas Dei*. Con un pes (quadratus nei manoscritti) la melodia salta di una quarta al do, una delle due dominanti del modo, e rimane su questa corda di recita fino alla discesa su un torculus grazioso. L’intonazione è simile a quella del communion della XIV domenica del Tempo Ordinario, *Gustate et videte*. Per descrivere la parola *diffusa*, la musica si diffonde in tutto il tetragramma. Il movimento discendente sull’ultima sillaba e il passaggio seguente su *in cordibus nostris*, *alleluia* richiamano la melodia di *quoniam suavis est Dominus* del communion *Gustate*. Nella seconda frase, da notare il modo di trattare *inhabitantem*, sottolineato dalla bvirga all’inizio e dall’ornamentazione dell’accento tonico; l’allungamento di *Spiritum*; e i due climacus che danno risalto alla parola *nobis*. Il brano si conclude con due *alleluia* ben diversi; il primo prorompe di gioia, il secondo esprime tenerezza e pienezza.

ALLELUIA (DAN 3,52)

***Alleluia. Benedetto sei Tu Signore Dio dei Padri nostri e degno di lode nei secoli, Alleluia.***

COMMUNIO (TOB 12,6)

***Benediciamo il Dio del cielo e facciamo gli professione di fede davanti a tutti i viventi: perché ha agito con noi secondo la Sua misericordia***

**UIOGD**